

Una festa di nozze a Cana

(Gv 2, 1-11)¹

II Domenica T.O. - Anno C

Gv 2, 1-11

¹In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: “Non hanno vino”. ⁴E Gesù le rispose: “Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora”. ⁵Sua madre disse ai servitori: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”.

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: “Riempite d'acqua le anfore”; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: “Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto”. Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: “Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora”. ¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Nel brano del Vangelo di questa II Domenica del Tempo Ordinario è Gesù stesso, in persona, a svelarsi, a rivelarsi per ciò che Egli è, in un banchetto di nozze, a Cana di Galilea.

Il Vangelo di Cana coglie Gesù nelle trame festose di un pranzo nuziale, in mezzo alla gente, mentre canta, ride, balla, mangia e beve, lontano dai nostri falsi ascetismi. Non nel deserto, non nel Sinai, non sul monte Sion, Dio si è fatto trovare a tavola. La bella notizia è che Dio si allea con la gioia delle sue creature, con il vitale e semplice piacere di esistere e di amare: Cana è il suo atto di fede nell'amore umano.

Anche Maria, la madre di Gesù, partecipa alla festa, conversa, mangia, ride, gusta il vino, danza, ma insieme osserva ciò che accade attorno a lei. Il suo osservare attento e discreto le permette di vedere ciò che nessuno vede e cioè che il vino è

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

E. RONCHI, *Cana, i nostri cuori come anfore da riempire*, da un commento al Vangelo di Gv 2,1-11;

G. BERTI, *Backstage di un miracolo*, da un commento al Vangelo di Gv 2, 1-11;

M. G. ARICÒ, *Qualsiasi cosa vi dica, fatela*, da un commento al Vangelo di Gv 2, 1-11;

W. CHASSEUR, *Quante feste di nozze?* da un commento al Vangelo di Gv 2, 1-11;

F. GALEONE, *Quell'acqua cambiata in vino*, da un commento al Vangelo di Gv 2, 1-11;

A. BRIGNOLI, *Iniziamo bene*, da un commento al Vangelo di Gv 2, 1-11.

terminato, punto di svolta del racconto.

A quei tempi le feste di matrimonio duravano un'intera settimana, quindi, era facile correre il rischio di calcolare male la quantità di cibo e di vino necessari per tutti. Così capitò che venne a mancare il vino.

Non è il pane che viene a mancare, non il necessario alla vita, ma il vino, che non è indispensabile, un di più inutile a tutto, eccetto che alla festa o alla qualità della vita. Ma il vino è, in tutta la Bibbia, il simbolo dell'amore felice tra uomo e donna, tra uomo e Dio. Felice e sempre minacciato. Non hanno più vino, esperienza che tutti abbiamo fatto, quando ci assalgono mille dubbi, e gli amori sono senza gioia, le case senza festa, la fede senza slancio.

Maria non rimane indifferente ad una mancanza e la segnala senza pretendere nulla. Non chiude gli occhi di fronte alla sofferenza e alla richiesta di aiuto implicita, e la porta a Gesù, perché si fida che in Lui, anche se non sa come, c'è la soluzione. Maria poi pronuncia quella frase che sintetizza il cuore dell'annuncio cristiano: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela!". Questo è credere nel Vangelo.

Gesù a Cana vuole donare quel vino che sembra mancare non tanto in quella festa di nozze, ma in tutto il popolo di Israele e nel mondo: è il vino della gioia. Vino buono di cui il mondo assetato, che, come quella festa di nozze di Cana, è pieno di perfezioni e ricchezze, ma spesso arido di gioia, amore e pace.

I Giudei tenevano in maniera particolare le abluzioni, il lavacro da compiere prima di ogni banchetto perché questo banchetto potesse svolgersi secondo le regole di purezza rituale prescritte dalla Legge. Qualora le abluzioni non fossero fatte, si infrangeva la Legge, si peccava. Ebbene, quelle anfore erano vuote (è Gesù, infatti, che chiede ai servi di riempirle): nessuno si era preoccupato che il banchetto di nozze si svolgesse secondo la Legge. Inoltre, le anfore erano solo "sei", il numero dell'incompletezza, dell'imperfezione, secondo la tradizione ebraica.

Quel banchetto era nato male, sotto il segno dell'infrazione alla Legge: ecco perché rimangono senza vino, o per dirlo con le parole di Maria "non ne hanno proprio", non ci hanno pensato. Questo banchetto appartiene al mondo vecchio e superato dell'Antica Alleanza: quella che basava la relazione con Dio sull'osservanza della Legge, un'osservanza talmente difficile da rispettare che spesso e volentieri si tralasciava di osservarla, perché era oppressiva, pesante,

Il primo segno che inaugura la Nuova Alleanza di Dio con il suo popolo si basa sul superamento della Legge: chi vuol essere discepolo di Gesù, dovrà camminare con Lui, e per trovare la salvezza, dovrà "fare qualsiasi cosa egli dica". Solo chi non è sazio, solo chi ha fame e sete di salvezza, scoprirà i doni del suo amore. Chi è pieno di sé, delle proprie opere o delle opere di una religione che non salva, resterà escluso dal banchetto della Nuova Alleanza.

 **SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE**

Giovanni nel suo Vangelo parla di "segni" e non di "miracoli" compiuti da Gesù: non che non li racconti, anzi.

Il "miracolo" è un fatto soprannaturale, clamoroso, inspiegabile, che ridona a qualcuno ciò che aveva perso o che gli era stato negato: qualsiasi tipo di guarigione, come la vista a un cieco, la parola a un muto. Una volta compiuto, il miracolo suscita ammirazione, stupore, lode a Dio, in alcuni casi un'azione di grazie che si concretizza nella sequela di Gesù, e poi tutto termina lì: tutt'al più, lo si contempla periodicamente, come la rappresentazione di una meravigliosa opera d'arte che suscita ammirazione.

Un segno, per definizione, è un fatto, un oggetto, un fenomeno, da cui si possono trarre indizi. La febbre è il segno che la nostra temperatura corporea si è innalzata, in genere in seguito a uno stato di malessere che ci sta dietro. Allora, un miracolo definito "segno" è un fatto eclatante e inspiegabile, dietro al quale è nascosto qualcosa di più, solitamente un insegnamento o una rivelazione.

Giovanni dice, al termine del brano del Vangelo di oggi, fu "l'inizio dei segni compiuti da Gesù", quello attraverso cui Egli "manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in Lui.

Il nostro compito di credenti in Cristo è di portare non la legge ma la grazia perché sperimenta la gratuità dell'amore. È perdonato da Dio chi si impegna a perdonare i fratelli, è amato da Dio chi trova necessario amare i fratelli, è un salvato da Dio chi lavora per salvare i fratelli.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Nozze: nell'AT erano il simbolo dell'amore di Dio verso il suo popolo .

La madre di Gesù: compare solo qui e in Gv 19,25-27 e non è mai chiamata per nome. L'invito, fatto a lei, è anche esteso a Gesù che diventerà il personaggio centrale. I Padri della Chiesa hanno visto la partecipazione di entrambi ai sette giorni di festeggiamenti come una sottolineatura della dignità del matrimonio.

Venuto a mancare il vino: nella misura in cui le nozze di Cana simboleggiano l'Antica Alleanza, la mancanza di vino ne significa l'imperfezione. Maria, come Donna che rappresenta l'Israele antico, esprime il desiderio di una festa che non conosca più lo scacco dell'insufficienza.

Donna: Maria è anche la nuova Eva che, per mezzo di Cristo, ci ottiene di essere salvati invece che esclusi dal giardino dell'Eden.

Mia ora: è la Crocifissione. I Sinottici ricordano non l'Ora, ma i tre annunci della Passione.

Quello che vi dirà: la fiducia ha il sopravvento in Maria ed è una direttiva non solo per i servi, ma per tutti i discepoli del Signore: un invito a vivere nella docilità a Gesù l'Alleanza che Dio offre a tutti.

Giare, anfore: erano usate per contenere l'acqua delle abluzioni rituali, avevano quindi un significato liturgico. Il miracolo che Gesù compie annunzia una sorgente di purità efficace in modo diverso.

Manifestò la sua gloria: la scena di Cana è una manifestazione divina.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

Alle nozze di Cana
Tu compi il primo miracolo
cambiando l'acqua in vino
e portando gioia nuova ai cuori.

O Gesù, la Chiesa, Tua sposa,
non ha che povera acqua da offrirti,
ma essa sa che la Tua grazia la trasformerà
nel vino nuovo e buono delle nozze eterne:
allora essa Te la dona.

Essa Ti offre tutto il suo amore!

Amen